

INTERNATIONAL CONFERENCE
GREEN ECONOMY IN THE APENNINE REGION
22-23 MAY 2018 | UNIVERSITY OF CAMERINO | CAMERINO (MC)

Conference hall of the Rectorate (Sala Convegni Rettorato) – University Campus, Via D'Accorso
16

relatore: Massimo Sargolini

Abstract

Il tema della “green economy”, declinato in aree territoriali complesse, che presentano delle criticità dal punto di vista ambientale, ma anche ecosistemico, sociale e degli insediamenti, apre un dibattito sulle possibili opportunità e problematiche sia a livello di coordinazione istituzionale che di implementazione di progetti. Questo contributo intende fare il punto su alcuni approcci alla green economy in aree complesse e di comporre, selezionando metodologie e buone pratiche, una cornice per lo studio di una strategia di sviluppo green nella regione appenninica, che si dimostri coerente con i bisogni locali e integrata a livello istituzionale e in linea con le esperienze internazionali [come gli UN Sustainable Development Goals (2015)].

Secondo una definizione internazionale condivisa, una green economy dovrebbe generare un miglioramento nel benessere umano e nell'equità sociale, tramite una riduzione dei rischi ambientali e una promozione delle pratiche ecologiche. In altre parole, si può definire green economy un'economia che controlla e riduce le emissioni di carbonio, è efficiente nell'uso delle risorse e socialmente inclusiva, e allo stesso tempo traina una crescita reddituale e occupazionale [Unep (2011) Towards a Green Economy. Pathways to sustainable development and Poverty Eradication].

In ambito appenninico, la green economy non può prescindere dalla conservazione e crescita del capitale naturale, dei servizi ecosistemici e della biodiversità. Una gestione intelligente del sistema delle aree protette (parchi e riserve, aree SIC e ZPS) capace di coniugare la conservazione della biodiversità con le azioni necessarie per la crescita sociale ed economica è stato sperimentato nel progetto Life + Nature 2013, “Strategy for the Natura 2000 Network of the Umbria region” LIFE SUN.

Seminario nazionale: **Istruzione agraria, territorio e paesaggio**

Università di Macerata e Istituto di Istruzione Superiore "Giuseppe Garibaldi"

Macerata, 20/aprile/2018

relatore: Massimo Sargolini

Abstract

Delineare politiche di istruzione agraria per un Istituto di Istruzione Superiore dovrebbe mettere al centro degli approfondimenti formativi la visione di un sistema di politiche di conservazione della biodiversità che interagiscono strettamente con le politiche di sviluppo e promozione delle attività socio-economiche e di valorizzazione del patrimonio culturale.

Non si deve pensare che le direttive “Uccelli” (79/409) e Habitat (92/43) abbiano una visione esclusivamente conservazionistica, limitandosi ad individuare aree che debbono diventare “monumenti” intoccabili.

Su questo aspetto l’U.E. è molto chiara quando all’Articolo 2 della direttiva “Habitat” esplicita: “Scopo della presente direttiva è contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo...Le misure adottate a norma della presente direttiva tengono conto delle esigenze economiche, sociali e culturali nonché delle particolarità regionali e locali.”

E’ chiaro quindi che la Rete Natura 2000 persegue l’obiettivo generale dello sviluppo sostenibile. Il suo obiettivo è favorire la conservazione della biodiversità tenendo conto delle esigenze scientifiche, economiche, sociali, culturali e locali. In tal senso, l’esperienza prodotta dal progetto Life + Nature 2013, “Strategy for the Natura 2000 Network of the Umbria region” LIFE SUN è molto esplicita e ne daremo brevemente conto in questa trattazione.

Seminario nazionale "Nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino Marchigiano devastato dal sisma del 2016". Università di Macerata, Università di Urbino, Università Politecnica delle Marche, Università di Camerino, 7/aprile/2018

relatore: Massimo Sargolini

Abstract

L'obiettivo della ricerca è quello di porre le basi per nuove ipotesi di sviluppo che divengano le condizioni essenziali perché queste terre tornino ad essere attrattive. In tal senso, la ricerca si concentra sulle prime scelte di futuro che le comunità si accingono a compiere, partendo dalle attese, dalle esigenze e dalle spinte imprenditoriali endogene, al fine di poter ricostruire meglio di com'era prima insediamenti e comunità più resilienti.

Le 4 università marchigiane, in collaborazione con UNIMORE, utilizzando al meglio gli expertise di ciascun centro di ricerca, avvalendosi di ulteriori collaborazioni spontanee, che nel tempo si sono generosamente messe a disposizione, stanno tentando di dare organicità e fattibilità tecnico-scientifica alle attese delle comunità locali, che restano gli unici soggetti deputati a programmare il loro futuro.

Relativamente all'analisi della pianificazione e programmazione all'interno dell'area del cratere marchigiano si è lavorato su diversi temi (piani e progetti di valorizzazione delle risorse) ed a diverse scale (comunale, area vasta, regionale ecc.), tenendo, ovviamente, sempre in considerazione come ambe le variabili mostrino elevati gradi di interconnessione. Particolarmente attenzioni sono state poste a progetti di valorizzazione ambientale che possono avere ricadute importanti anche nello sviluppo socio economico locale: i) Progetto di Rete Ecologica Regionale Marche (appena concluso); ii) Progetto Life + Nature 2013, “Strategy for the Natura 2000 Network of the Umbria region” LIFE SUN (in corso di ultimazione).